

***La giornata di Gesù***

Concludiamo oggi il ciclo di predicazioni dedicate al «tempo del creato». La Riforma, particolarmente la versione calvinista, ha molto riflettuto sul tempo. L'idea è che la nostra giornata non vada sciupata ma valorizzata nel rendere gloria a Dio. Nella Ginevra di Calvino si fa strada il concetto di puntualità come uso intelligente del tempo e atteggiamento di rispetto del tempo degli altri. I predicatori che escono dall'accademia di Ginevra mettono sul pulpito la clessidra per rendersi conto di non superare certi limiti. Ma non sempre ci riescono. Ragionando su questi temi anche alla luce del bel libro edito da Claudiana (2015) di Max Engammare «L'ordine del tempo» mi sono chiesto : ma com'era la giornata di Gesù ? Il testo della predicazione proposto dal lezionario «Un Giorno, una Parola» (**Marco 1:32-39**) risponde all'interrogativo. La prima parte della giornata è l'insegnamento, il dialogo, l'incontro con la comunità di fede in sinagoga, il rapporto con il Libro (la Torah), la predicazione che scatena le forze della distruzione e assistiamo alla liberazione di un uomo *posseduto da uno spirito immondo* paradigma di uno scontro che puntualmente lo accompagnerà in tutti i territori attraversati. Usciti dalla sinagoga si recano a casa di uno di loro e qui assistiamo all'incontro con la suocera di Pietro malata e quindi alla sua guarigione. E la guarigione coincide con il dare vita al servizio. Guarire per servire. Se in mattinata in sinagoga aveva guarito un uomo posseduto da spiriti maligni, nel pomeriggio guarisce una donna: lo sguardo di queste due persone malate è lo sguardo dell'intera umanità, a Gesù non importa il genere se maschio o femmina (ma importava assai ai canoni sociali del tempo!!!), conta la relazione che Gesù ha con le persone.

Siamo al tramonto del sabato, le persone che ha incontrato e guarito nel corso del giorno è come se si fossero nel frattempo moltiplicate innumerevoli volte e quindi si ripresentassero insieme la sera davanti a lui. «*Gli presentarono tutti i malati della città*» (vs.32). È la disperazione della vita che si affaccia alla porta della casa che ospita Gesù, del resto Gesù non ha casa, non ha un luogo dove posare il capo, le case degli altri sono la sua casa e certamente anche noi vorremmo che casa nostra potesse, almeno per una volta, diventare la casa di Gesù. Ma perché ciò accada occorre aprire la porta, occorre fargli posto, occorre invitarlo. Occhio che se tu occupi tutto lo spazio non c'è più spazio per Dio. E arriva la notte, il sonno. Tutti in casa ancora dormono ma Gesù all'alba esce in punta di piedi, si allontana e sosta in un luogo tranquillo e dialoga con il Padre. E' un atto privato, intimo con il Padre che conosce ogni cosa, a cui parla nella preghiera e lo ascolta prima che il giorno srotoli, nelle ventiquattro ore, il suo enorme carico di tensioni e disperazione. Siamo all'inizio di una nuova giornata di questo infaticabile artigiano del Regno, potevamo immaginare che stanco, stanchissimo della giornata precedente avesse dormito profondamente, un sonno ristoratore proprio come faremmo noi dopo tanto lavorare... ma è nella preghiera, nel silenzio profondo dell'animo che Gesù attinge quella forza che destabilizza, che rimette tutto in discussione, una forza per la quale l'impossibile diventerà possibile, nulla è totalmente determinato. Tutto può cambiare.

Ma c'è un altro particolare della giornata di Gesù che colpisce quando i discepoli gli dicono «*tutti ti cercano*». La risposta di Gesù è : «*Andiamo altrove, andiamo nei villaggi vicini affinché io predichi anche là...*». Non è un fuggire dalle proprie responsabilità ma piuttosto un affermarle. Gesù non è né il padrone né il direttore di coscienza della tua esistenza. Consegnarsi a Gesù significa assumere responsabilmente la propria vita senza delegarla a nessuno e viverla sino in fondo con quella libertà che Gesù in questo suo «andare oltre» esprime nei confronti di tutti quelli che lo avrebbero voluto tutto e solo per loro. La dipendenza da Dio per la mediazione di Cristo non è sottomissione ma emancipazione nella responsabilità (...) diventando autonomo scopri te stesso, tu sai che Gesù è presente nella tua giornata e questo ti dà serenità, sicurezza, ma intanto la strada è davanti a te. Ora tocca a te e a nessun altro, di percorrerla. Nessuno risponderà per te, nessuno vivrà la tua giornata al posto tuo, occorre che tu la viva di fronte a Dio con serenità, coerenza, fiducia in Dio che ce la farai e ce la faremo come persone vinte da questa Parola e messe insieme, pur provenendo da storie diverse, dalla Sua Grazia che guarisce, redime e ti lascia libero di procedere sulla tua strada con grande autonomia e in spirito di libertà che conduce al servizio del prossimo.

Per questo abbiamo messo uno striscione sul frontespizio del nostro tempio in vista della manifestazione di sabato: liberi per amare e servire. Questo è il nostro programma. Ci sia dato, con l'aiuto del Signore, di poterlo svolgere con fedeltà e costanza ogni giorno sino all'ultimo giorno.